

Federalismo o centralismo? Questo è il dilemma

(Pietro Busetta) “C’è da domandarsi quanto possa essere valido un federalismo spinto, ottimale per la parte forte e sviluppata del Paese, nel Mezzogiorno dove le risorse disponibili non vengono spese e gli strumenti di autonomia sono giocati in negativo”. Così mi esprimevo sul Sole 24 Ore, nel novembre del 2000. A dodici anni di distanza dopo la sbornia del “federalismo a tutti i costi” portato avanti dalla Lega Nord, ritorna il tema in un’intervista a Paolo Mieli che, intervenendo ad una trasmissione chiamata “Cortina InConTra”, ha esposto la sua soluzione al problema del Mezzogiorno.

(Pietro Busetta) “Ancora oggi il Sud vive in una condizione veramente problematica- ha affermato - che si traduce in un aumento enorme della spesa pubblica, specialmente sanitaria – anche e soprattutto se paragonata a quella di altre regioni, per questo motivo , penso che il Sud vada commissariato”. In realtà nulla di nuovo; anche un altro “maitre a penser” italiano, Angelo Panebianco in un Suo intervento sul Corriere della Sera nel 2009 affermava : “Forse sarebbe il caso di convenire che in ampie zone del Sud (non in tutte certo) mancano attualmente le condizioni minime che rendono praticabile la democrazia locale (comunale, provinciale, forse anche regionale) e che un commissariamento centrale si rende , per quelle zone , e per molti anni, indispensabile”.

Tutto questo potrebbe essere intitolato: “come risolvere in modo semplicistico un problema complesso”. Ma ciò non vuol dire , però, che il tema non vada affrontato.

E riguarda la gestione delle società, dove ancora il processo di crescita della consapevolezza collettiva non è completato, per cui il sistema democratico finisce col non funzionare, poiché la scelta delle rappresentanze non avviene sulla base dell’individuazione dei migliori, che abbiano capacità adeguate e a cuore la buona gestione della cosa pubblica, ma sulla base di meccanismi clientelari che finiscono con il privilegiare spesso, coloro che pensano alla carriera politica come un percorso dal quale poter ottenere una serie di vantaggi e privilegi, per se stessi e per il proprio clan/lobbie, senza adeguata preparazione. Il risultato per la Sicilia? Ben 27 su 90 deputati regionali risultano indagati nelle varie procure dell’Isola ed i reati a loro addebitati vanno dal tentativo di concussione al concorso esterno in associazione mafiosa, tangenti, ecc, mentre quattro di loro sono stati arrestati, ed un presidente della regione sta scontando in carcere una condanna a 7 anni per mafia.

Ma commissariare tutta una realtà è un modo per tornare indietro, per interrompere quel processo di crescita delle popolazioni che alla fine porta ad una democrazia compiuta; è far diventare colonie parti del Paese ed utilizzare scorciatoie inaccettabili. Qualcuno potrebbe addirittura chiedere successivamente il commissariamento dell'Italia, visto i cattivi risultati che siamo riusciti ad ottenere nella creazione e gestione del debito pubblico, che peraltro sta mettendo, insieme al comportamento negativo di altri Paesi come la Grecia ma anche Portogallo e Spagna ed ora anche l'Ungheria, la sopravvivenza stessa dell'Unione Europea e della sua moneta unica. Come al solito, però, si passa in queste prese di posizioni da un eccesso all'altro: dalla predicazione di un federalismo ed una autonomia, forse eccessiva, che non ha fatto bene né alla Sicilia né al Mezzogiorno, ad una richiesta di colonizzazione che non è assolutamente accettabile. Mentre adesso pare si siano dimenticate anche le parti positive del federalismo leghista che riguardavano la parte relativa ai costi standard. Ed allora come dicevano i latini "in media stat virtus".

L'esempio della Germania nell'unificazione con l'ex DDR dovrebbe essere illuminante. Vi è stato in quel caso un notevole accentramento di alcuni poteri ed un contemporaneo grande investimento nelle realtà da unificare, anche economicamente. Ma in contemporanea furono fatti investimenti incredibili, nelle infrastrutture come nella scuola ed i risultati non sono tardati. Per avere un'idea del diverso sforzo fatto dai due paesi si può considerare come per ogni euro investito nel Mezzogiorno negli ultimi dieci anni, nell'ex Germania orientale ne sono stati investiti 10.

E allora si comprende la reazione dell'assessore alla sanità regionale Russo alla provocazione di Mieli con l'accusa al Paese di aver destrutturato il Sud. Ma la rabbia per tale atteggiamento populista e semplicistico dei pensatori nazionali non devono far dimenticare alle popolazioni meridionali che devono fare un grande sforzo per mettere da parte una classe dirigente e politica, abusiva, che come scopo spesso ha solo quello di alimentare i propri interessi, non sempre legittimi.